

1. «Fortuna», «natura» e «ingegno» nel *Decameron* di Giovanni Boccaccio

2. Interpretazione e commento della *Dedica de Il Principe* di Niccolò Machiavelli

NICOLAUS MACLAPELLUS MAGNIFICO LAURENTIO MEDICI IUNIORI SALUTEM.

[1] Sogliono el più delle volte coloro che desiderano acquistare grazia appresso uno principe farsegli incontro con quelle cose che in fra le loro abbino più care o delle quali vegghino lui più dilettersi; donde si vede molte volte essere loro presentati cavagli, arme, drappi d'oro, prete preziose e simili ornamenti degni della grandezza di quelli. [2] Desiderando io adunque offerirmi alla vostra Magnificenzia con qualche testimone della servitù mia verso di quella, non ho trovato, in tra la mia supellettile, cosa quale io abbia più cara o tanto esistimi quanto la cognizione delle azioni delli uomini grandi, imparata da me con una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche; le quali avendo io con gran diligenza lungamente escogitate ed esaminate, e ora in uno piccolo volume ridotte, mando alla Magnificenzia vostra. [3] E benché io iudichi questa opera indegna della presenza di quella, tamen confido assai che per sua umanità gli debba essere accetta, considerato come da me non gli possa essere fatto maggiore dono che darle facultà a potere in brevissimo tempo intendere tutto quello che io, in tanti anni e con tanti mia disagi e pericoli, ho conosciuto e inteso. [4] La quale opera io non ho ornata né ripiena di clausule ample o di parole ampullose e magnifiche o di qualunque altro lenocinio e ornamento estrinseco, con e' quali molti sogliono le loro cose descrivere e ordinare, perché io ho voluto o che veruna cosa la onori o che solamente la varietà della materia e la gravità del subietto la facci grata. [5] Né voglio sia imputata prosunzione se uno uomo di basso e infimo stato ardisce discorrere e regolare e' governi de' principi; perché così come coloro che disegnano e' paesi si pongono bassi nel piano a considerare la natura de' monti e de' luoghi alti e, per considerare quella de' luoghi bassi, si pongono alto sopra ' monti, similmente, a conoscere bene la natura de' populi, bisogna essere principe, e, a conoscere bene quella de' principi, conviene essere popolare.

[6] Pigli adunque vostra Magnificenzia questo piccolo dono con quello animo che io 'l mando; il quale se da quella fia diligentemente considerato e letto, vi conoscerà dentro uno estremo mio desiderio che lei pervenga a quella grandezza che la fortuna e l'altre sua qualità le promettono.

[7] E se vostra Magnificenzia da lo apice della sua altezza qualche volta volgerà li occhi in questi luoghi bassi, conoscerà quanto io indegnamente sopporti una grande e continua malignità di fortuna.

### 3. Interpretazione e commento di *Casa sul mare* (da *Ossi di seppia*) di Eugenio Montale

Il viaggio finisce qui:  
nelle cure meschine che dividono  
l'anima che non sa più dare un grido.  
Ora i minuti sono eguali e fissi  
come i giri di ruota della pompa.  
Un giro: un salir d'acqua che rimbomba.  
Un altro, altr'acqua, a tratti un cigolio.

Il viaggio finisce a questa spiaggia  
che tentano gli assidui e lenti flussi.  
Nulla disvela se non pigri fumi  
la marina che tramano di conche  
i soffi leni: ed è raro che appaia  
nella bonaccia muta  
tra l'isole dell'aria migrabonde  
la Corsica dorsuta o la Capraia.

Tu chiedi se così tutto vanisce  
in questa poca nebbia di memorie;  
se nell'ora che torpe o nel sospiro  
del frangente si compie ogni destino.  
Vorrei dirti che no, che ti s'appressa  
l'ora che passerai di là dal tempo;  
forse solo chi vuole s'infinita,  
e questo tu potrai, chissà, non io.  
Penso che per i più non sia salvezza,  
ma taluno sovverta ogni disegno,  
passi il varco, qual volle si ritrovi.  
Vorrei prima di cedere segnarti  
codesta via di fuga  
labile come nei sommossi campi  
del mare spuma o ruga.  
Ti dono anche l'avara mia speranza.  
Ai nuovi giorni, stanco, non so crescerla:  
l'offro in pegno al tuo fato, che ti scampi.

Il cammino finisce a queste prode  
che rode la marea col moto alterno.  
Il tuo cuore vicino che non m'ode  
salpa già forse per l'eterno.